Anno II. TORINO, Domenica 20 SETTEMBRE 1868 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	32	16	8
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	16	8	4
Svizzera e Roma	»	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Continua sempre l'incertezza pel Ministero. Ciò che pare positivo è che intanto ne rimanga escluso il terzo partito! Così sarà caduta dai loro occhi l'ultima benda. Passò la sessione intera senzachè venisse approvata pur una delle riforme da loro invocate, la promessa fu lunga ma l'attendere corto, anzi nullo. Rimaneva quella guarentigia palpabile dell'ammettere qualche terziario alla mensa ministeriale, ma il becco rimase lungi dall'erba.

Noi non vogliamo con queste parole muovere la volgare accusa ai pochi membri di quel partito che un giorno sognarono di pesare assai nella bilancia dello Stato, che essi appeliscano soverchiamente il potere. Crediamo che se essi desiderano di vedere insediato alcuno dei loro è per avere un pegno che il Governo non sia lontano dal secondar le loro idee amministrative. E la cosa è naturalissima. Ma parci che la condotta del Governo non sia tale da lasciar luogo ancora ad illusioni. Ciò che esso ambisce è mestare in famiglia, usufruttare lo Stato come ha fatto sinora, far riforme solo nei cappelli dei soldati e nelle assise dei corazzieri, governare colle apparenze della costituzione, ma non secondo il suo spirito e metter solo in seggio gli uomini che siano disposti a secondarlo ciecamente.

Erasi sempre detto che, se l'introduzione del reggimento militare nella Romagna era un fatto deplorabile e ripugnante all'indole del Governo costituzionale, esso era almeno desiderato dagli abitanti di quella provincia, persuasi che in tal modo verrebbero liberati dai ladroni. Ma non tardò a venire la smentita a tale gratuita asserzione, e chi la dà è proprio un corrispondente di **Ravenna** della *Gazzetta d'Italia*, cui nessuno vorrà dire sviscerata delle guarentigie costituzionali e avversaria dei consorti. Esso dunque dice che « la notizia del cambiamento del capo della provincia e il sentire che viene un generale non fece la migliore impressione. Si fanno le più strane supposizioni e si chiedono mille *perchè* di tale determinazione. » E pure affermavasi che i Romagnoli non desideravano nulla più vivamente.

E dalla stessa città mandano all' *Indipendente* degli elogi al procuratore del Re, stato sostituito al compianto Cappa e che venne testè rimosso perchè si vogliono mettere in vigore i provvedimenti eccezionali. Il Roggeri ha la gran pecca di fare il proprio dovere e rendere giustizia. Appena insediato diede opera a proseguire i processi colla maggiore alacrità, ma senza piegare compiacentemente alle voglie dell'autorità politica. Diede impulso al processo degli arrestati di settembre, che era rimasto alle pure generalità e lo portò alla Camera di Consiglio, che ordinò la scarcerazione di 14 individui.

Il medesimo spinse pure il processo per l'assassinio del Cappa, e si apprestava a portarlo pure alla Camera di Consiglio quando ultimamente ebbe la *dabbenaggine* di dichiararlo ad un alto e misterioso personaggio, e protestare che non trovando elementi sufficienti, credeva di compiere al proprio dovere proponendo la scarcerazione degl'imputati. Ciò è bastato perchè gli si cercasse un successore coll'intendimento di trovare in esso persona più maneggevole agli alti voleri di chi comanda.

Il paese è sgomentato per tali disposizioni, e vuole perciò dare una dimostrazione di stima e di condoglianza al Roggeri, così male guiderdonato per aver fatto coraggiosamente omaggio alla giustizia.

Napoli — (Nostra corrispondenza)
17 *settembre*.

Il capobanda Garofalo che su quel di Caserta infestava la campagne ed era il terrore dei poveri villici della contrada, fu arrestato dalla squadriglia che il Governo papale tiene in perlustrazione a Falvaterra.

Le nostre truppe incalzavano il note brigante: questi, pratico dei posti, giunse a sfuggir loro più volte, ed a saltar nel territorio pontificio, che egli credeva il suo più sicuro asilo. Ma, a quel che sembra, cadde, come si suol dire, dalla padella nella brace.

La disfatta della banda Guerra, annunziata alcuni giorni or sono, aveva lasciati tuttora nella più criminosa libertà i due ultimi campioni di quella famigerata banda: Damiani Pasquali da Sessa e Francesco d'Oral da Setino. Stretti da ogni parte, i due noti briganti pensarono di scampar dal maggior pericolo e si consegnarono al comando della G. N. di Galluccio.

I carabinieri arrestarono pure in questi giorni il capobanda Campagna, non restano più che Fuoco e Pace: siamo quindi, la Dio mercè, agli sgoccioli di questa amara bevanda.

Genova, 18. — Alcuni giornali, scrive il *Monitore delle Strade ferrate*, annunziano come assai prossima l'apertura del tronco ferroviario da Genova a Chiavari, precisandone persino il giorno. Dietro nostre particolari notizie attinte a buona fonte, possiamo assicurare che realmente la strada Genova-Chiavari è in istato di avanzata costruzione, tale da poterne permettere l'esercizio; ma, siccome varie stazioni, e specialmente quella del Bisagno, a Genova, mancano di parecchi lavori di compimento, così l'apertura al pubblico servizio dovrà essere ancora ritardata di qualche tempo. Possiamo anche soggiungere che le trattative tra il Governo e la Società dell'Alta Italia, onde questa assuma l'esercizio tanto del nuovo tronco Genova-Chiavari, quanto di quello già in attività Genova-Savona, se non sono totalmente ultimate, come asseriscono alcuni giornali, accennano però ad una pronta conclusione.

Firenze, 2. — In questi giorni il Consiglio di Stato ha giudicato essere obbligatoria pei Comuni la consegna agli agenti delle tasse dei registri catastali. Ove i Comuni si rifiutino, dovrà provvedere d'ufficio la deputazione provinciale, a termini dell'articolo 112 della legge comunale e provinciale. *(Id.)*.

— Essendo invalsa la vendita di *titoli interinali* di diverse lotterie, il Ministero ha dichiarato illecita questa speculazione interessando vivamente i signori Prefetti e Sotto-prefetti a impedire questa illegale operazione, se per caso avesse luogo nella loro provincia e invitandoli a vigilare lo stretto adempimento delle disposizioni della legge del 27 settembre 1863 e decreto 5 novembre detto anno; anzitutto perchè questa speculazione è dannosa alla privativa erariale del lotto per la concorrenza che le vien fatta col tenuissimo prezzo, cui i detti *Titoli*, *Voglia* e *Biglietti* sono posti in vendita; secondariamente per la deficienza in essi di valido guarentigie, per cui la buona fede del pubblico potrebbe con questa speculazione restare ingannata facilmente. *(Monitore dei Comuni)*.

— Ieri il Consiglio provinciale di Firenze chiudeva la sua sessione ordinaria, deliberando che si domandasse al Governo, che nel riparto delle spese per gli esposti per l'anno 1869 fosse stabilito che all'opposto del sistema ora vigente, la Provincia vi concorresse per due terzi e i Comuni per un terzo, e stabilendo che fossero soppresse le ruote degli esposti, sostituendovi la creazione di uffizi di consegna, nei quali i fanciulli illegittimi sarebbero ricevuti, astenendosi da ogni indagine sulla loro provenienza.

Questo nuovo sistema, la cui applicazione è affidata alla Deputazione provinciale, dovrà entrare in attività dentro il secondo semestre del 1869, e gradatamente, cominciando però dall'ospedale degli Innocenti.

La Francia e la Prussia.

La *Revue des deux mondes*, nel suo ultimo fascicolo contiene un notevole articolo del sig. Guizot, intitolato: *La Francia e la Prussia responsabili innanzi all'Europa*, del quale crediamo utile dare un sunto ai nostri lettori.

Comincia esso col registrare il fatto strano che in mezzo ad una profonda tranquillità materiale, incombe sull'Europa una inquietudine ostinata che turba gli spiriti e sospende gli affari. A dispetto di tutte le assicurazioni pacifiche dei governi che mai non ne hanno fatte tante, rimane sempre minacciosa sull'orizzonte politico la paura della guerra. Vi è egli dunque nella condizione attuale delle cose, nelle disposizioni dei popoli e dei principi qualche forte passione, qualche lavoro spontaneo e potente che malgrado gl'interessi e i voti pacifici spinga alla guerra e debba fatalmente cagionarla?

Il sig. Guizot esamina brevemente le principali nazioni europee e i loro rettori e conchiude che nulla v'ha di codesto.

Naturalmente è della Francia che s'occupa prima. La Francia ebbe la sua febbre bellicosa dal 1792 al 1815; ma i salassi dell'impero il quale di codesto accesso si giovò a beneficio e pei capricci dell'ambizione d'un uomo, glie la tolsero affatto questa febbre sciagurata. La pace è il suo voto oggidì, il suo pensiero dominante; ella è ora convinta « non solo che la pace è lo stato normale della società incivilita, ma che per lei in particolare, colla sua recente storia, e nello stato generale dell'Europa, la pace è il pegno della libertà all'interno e dell'influenza all'estero, come pure della prosperità materiale e del benessere della popolazione. » Il secondo impero la trovò approvante alle due guerre di Crimea e d'Italia; rassegnata a quella del Messico; ma nessuna di queste venne per iniziativa, per impulso della nazione; ed è sopratutto dopo quelle campagne che l'Imperatore potrebbe dire con ragione ed alle acclamazioni generali, come disse nel famoso discorso di Bordeaux del 1852: « la Francia desidera la pace. »

E gli uomini, o per meglio dire l'uomo che regge la Francia, è egli acconcio a voler far guerra a dispetto di questo sentimento universale del popolo francese? Ecco come risponde il Guizot alla domanda ch'egli stesso si pone:

« Di tutti i reggitori di popoli in Europa, l'imperatore Napoleone III è di certo quello di cui la parte e la responsabilità nella quistione della pace o della guerra siano oggidì più considerevoli. Dal suo ingresso sulla scena politica, la sua condizione fu sempre complicata; esso è salito al potere sotto una duplice stella, la stella del suo nome d'uomo di guerra e di grandi venture, la stella dell'ordine e della pace gravemente compromessi in Francia ed in Europa dalla rivoluzione del 1848. Gli è ondeggiando fra queste due stelle e sotto la loro alternativa influenza che dal suo salire al trono in qua egli ha vissuto e regnato.

« La pace è stata a tutta prima conservata. Il ristabilimento dell'ordine, d'un ordine troppo arbitrario per non essere precario, fu caramente pagato. Ciò fatto, l'Imperatore Napoleone III volle eziandio soddisfare alla sua stella avventurosa e guerriera; fece in Crimea ed in Italia due guerre *speciose* e brillanti (*), al Messico una guerra chimerica e sventurata. Gli è molto, gli è abbastanza, mi sembra, pel pagamento di quanto Napoleone III deve al nome ed agli esempi di Napoleone I. È questo, non esito ad affermarlo, il sentimento della Francia, ed oggi, se non erro, quello pure del medesimo imperatore Napoleone III.

« Nel 1855 ebbi l'onore di vederlo, come direttore dell'Accademia francese, per domandargli la sua approvazione alla nomina del sig. Ponsard in sostituzione del sig. Bacour-Lormian. Era durante la guerra di Crimea; Sebastopoli non era presa ancora, l'esito poteva apparire incerto. Dopo la mia missione accademica, l'imperatore volle trattenermi e parlarmi delle cose del Mar Nero. E' si mostrò preoccupato sopratutto della riuscita della guerra, dei diversi modi per cui si poteva venirne fuori e degli aggiustamenti diplomatici che si sarebbero da prendere per prevenire la necessità di ricominciare una così rischiosa intrapresa. Fui sovraccolto dalla perples-

(*) È naturale che il signor Guizot noi principii della sua politica più che conservatrice, retriva, disconosca l'idea che mosse l'impero alla guerra d'Italia, quantunque la quistione fosse posta oramai in tali termini, che il non far la guerra era un consacrare la supremazia dell'Austria nella penisola e lasciare impiantare alla frontiere delle alpi una forte potenza nemica di Francia; ma che il signor Guizot non veda le ragioni reali e non speciose della guerra contro la Russia, impresa per respingere dall'Europa la prepotenza dello czarismo, egli che ha per ideale della sua politica la conservazione dello stato di cose creato dai trattati del 1815, non arriviamo a comprendere.

(Nota della direzione).

APPENDICE

Lampi

Egli è evidente, che se l'Europa continua a sprecare i suoi risparmi in polvere e piombo da guerra, a distrarre ingenti capitali dalle nostre industrie e dai commerci, per ripartirli alla manifattura di fucili, di cannoni di nuovo calibro, di mitragliatrici, di torri giranti, di navi corazzate, e simili arnesi o congegni; se continua a dilapidare le attività personali nei migliori anni del più bel fiore della sua gioventù assoggettata alla milizia; egli è evidente, dico, che tra questi meschini mortali un dì o l'altro per ragione della miseria nascerà una gran gazzarra dalla quale *Libera nos Domine*.

***

Fate digiunare un orco trentasei ore, dopo conducetelo al sermone, ove gli si parli di patria, di libertà, di fratellanza e di amore, tra un' alzata di spalle ed uno sbadiglio, vi chiederà del pane. « Ferox gens nullam artem vitam sine armis putat, » questa verità non la comprende, e crede che la massa degli uomini non possa praticare la virtù senza avere pranzato.

***

E poi si teme della rivoluzione; si vuol combattere la rivoluzione; si grida contro quei che gridano, e li chiamano spiriti perturbatori, molesti distruttori dell'*ordine*, nemici del trono e dell'altare coloro che o per previdenza meglio acuta o per sciagurata esperienza veggono o sentono la marea della fame che si alza alla gola del popolo, e vanno gridando a pien polmone pace, pace, pace.

***

Sono i grandi della terra che la fanno la rivoluzione. Sono essi che la preparano coll'aritmetica alla mano, doppoichè ogni giorno che corre ritagliano sul pane della moltitudine per erigere sterminati eserciti, voragini assorbenti ogni ben di Dio, e ciò per una gloria sulla verità della quale l'umanità è presso a pronunziare quella sentenza che non so perchè piacque dire *ovina* ad Alessandro Manzoni. Bella gloria invero quella di sciogliere meglio problemi di strategia ammazzando molta gente, e giocare a chi sappia meglio sorprendersi con armi più occultamente micidiali. Bell'avanzo invero la gloria di Mentana!

È noto che le guerre dinastiche e tracotanti di Luigi XIV, il suo vecchio e rabbioso fanatismo, le orgie della Reggenza, il *Parc aux cerfs* di Luigi XV, causarono meglio la spaventosa commozione dell'ottantanove, che non la penna di Bayle, di Voltaire e degli enciclopedisti. Il dispotismo colle sue enormità ed il pervertimento dei costumi eccitarono in ogni tempo la disapprovazione delle menti pensatrici.

***

Ella è proprietà della critica quando sia ingiusta, quella di essere noncurata e di cadere spuntata. Ma guai quando è temuta. Ciò succede quando la coscienza va la palesa fondata sul vero; allora essa riesce potente, perchè la ragione universale, supremo giudice, proferisce sentenza tra il criticato ed il critico, e l'azione pubblica si informa da quella sentenza.

***

In casi simili, ossia quando l'opinione pubblica si dichiara per la critica, questa si confonde colla ragione stessa del progresso, che altro non è fuorchè il risultato del pubblico giudizio: i cannoni diventano giocattoli da nulla, l'autorità scade, non già per ragione della predetta critica, siccome suolsi falsamente affermare dai più alti papaveri, ma per ragione dell'opera o della inerzia che la promossero.

***

E così si batte l'ostacolo contro cui vi siete inciampati, senza attentare alla mano che ve lo cacciò tra i piedi.

Storia da ragazzi!

***

La morale è, che quella facoltà chiamata anima nel linguaggio comune, ha certi lati, appunto come il nostro corpo, che se il pudore vieta di mostrare in pubblico, non per questo esistono meno.

Che le passioni nascenti dall'amore dell'*Io*, poste in confronto colle virtù del sagrifizio, e della abnegazione, per la maggioranza degli uomini tengono il sopravvento, e che per un soldato *digiuno* che si getti alla bocca di un cannone nemico, per salvare la patria bandiera, ne troverete mille, se ben pasciuti.

***

Se Machiavelli tornasse vivo a rifare il libro del Principe, oggi potrebbe riassumere i suoi precetti in due sole linee: « Se volete salvarvi davvero da quella catastrofe che state preparando nell'avvenire, mandate a casa i vostri soldati a seminare i grani, ed a lavorare nei loro opifizi. »

***

Si suole dire dai contrarii:

— Ma la sicurezza degli Stati, da colpi di mano; ma l'onore nazionale; ma la legittima influenza; ma il rango misurato dalla forza; ma il *para bellum* sempre vero; ma le commozioni all'interno più turbolente in ragione del minor timore che può incutere l'autorità della forza; ma questo, ma quest'altro?

***

— Ah! se io potessi avere al mondo quella autorità che il celeberrimo poeta ha attribuito alla sua creazione del padre Cristoforo sovra Renzo Tramaglino, io vi direi: « E se ci fosse una buona ragione per mantenere un numeroso esercito stanziale in tempo di pace, credete voi che tanti sommi ingegni in tanti anni, non l'avrebbero trovata?

***

L'umanità è protetta nel suo processo storico dai principii che lo stesso progresso rese predominanti. La Venezia venduta a Campoformio, risorse al fraterno concorso dei popoli italiani per una successione d'avvenimenti, che la persistenza della Repubblica colle sue auguste tradizioni avrebbe assai probabilmente impediti.

L'Italia fu protetta e raggiunse il proprio fine nelle lotte contro l'Austria, piuttosto per virtù di un principio che non per la potenza delle armi.

Così oggi succederebbe a questo paese contro Francia, se la volontà fantastica del suo Imperatore si avvisasse turbarne ancora i destini, le ispirazioni, i voleri. — Le conquiste nella Penisola sono oramai un anacronismo storico, la Camicia di Nesso indosso ad Ercole, ed è facile prevedere che l'oc-

sità del suo spirito, dalla sua prudente inquietudine, dalla sua moderazione, dalla sua modestia, mi permetterò di dire, mi desiderii e delle mire. Mi partii da lui persuaso che s'egli aveva fatto volontieri quella guerra, farebbe ancora più volontieri la pace.

« Non credo che la guerra d'Italia rechi gravi imbarazzi che si sono aggiunti e che sopravvivono ai suoi successi; nè la guerra del Messico col deplorabile suo esito abbiano fortificato di molto nell'animo dell'imperatore Napoleone il gusto della guerra e dei problemi disconosciuti ed imprevisti ch'esso solleva. Non so s'egli conservi ancora tutta quella fede nel suo destino, tutta quella fiducia nella sua fortuna che hanno per lungo tempo improntato la sua condotta e la sua vita. L'esperienza delle delusioni e dei rovesci è un grave peso da portarsi pei più ostinati ottimisti e fatalisti. D'altronde gli anni s'accumulano, e cogli anni sopraggiungono interessi meno personali e preoccupazioni ben diverse da quelle delle fantasie dell'immaginazione o delle combinazioni del pensiero solitario. Dietro questi fatti e queste verosimiglianze morali, io presumo che oggidì, nella questione della pace o della guerra che sorge in seguito agli armamenti di Alemagna, malgrado i rincrescimenti e i dispiaceri che deve naturalmente provare, l'imperatore Napoleone è più disposto alla pace che non alla guerra, e ch'egli cercherà piuttosto di lasciare rimarginarsi a poco a poco le ferite della Francia e le sue proprie che non ad inciprignirle avventurandosi a nuovi rischi. »

Ma e quelli che circondano l'imperatore? Non c'è tra essi un partito bellicoso che può spingere a propositi meno prudenti la volontà irrisoluta di Napoleone? Il signor Guizot comprende che i ministri di guerra e di marina abbiano una gran voglia di far mostra all'Europa delle forze che son venuti ordinando ciò credono capaci di conquistare, a dispetto d'ogni ostacolo, la vittoria; ma l'antico ministro di Luigi Filippo confida che i signori Niel e Rigault de Genouilly sono uomini troppo sensati e troppo buoni cittadini per non subordinare il loro sentimento personale a quello del loro paese ed alla politica generale del loro governo. Il sig Rouher difensore di questa politica si è sempre pronunciato per la pace, e non certo senza averne mandato ufficiale.

Forse all'infuori del Governo ci sarà un partito audace che vuole audaci avventure; ma di siffatto partito che non ha radici nel paese, il signor Guizot non si preoccupa. « Io non vedo, esclama egli, in Francia alcun partito nè alcun uomo, cui la politica della pace abbia veramente da temere. »

E negli altri paesi d'Europa? Passiamoli ezandio in rassegna sulle traccie del signor Guizot.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre reca:

1. **Legge** in data 3 settembre 1868 con cui si limita la circolazione dei biglietti della Banca Nazionale a 750 milioni, limite che viene fissato insuperabile. La stessa legge autorizza l'emissione di 6 milioni di biglietti da L. 1 aventi corso legale per tutto il Regno.

2. **Legge** in data 31 agosto 1868, con cui si estendono alle ferrovie della Venezia e di Mantova le tariffe pei trasporti viaggiatori e bagagli.

3. **Modificazioni** ed aggiunte alla Convenzione 20 giugno 1868 per assicurare il proseguimento delle linee che compongono la rete ferroviaria delle Calabrie e della Sicilia.

Nella parte non ufficiale pubblica i risultati degli esami di licenza negli istituti tecnici e di marina mercantile del Regno.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 14 al 20 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Paolo Pogliano, contadino, resid. a Torino, con Rosa Fassone, contadina, res. a Torino.

Cav. Carlo Roissard de Bellet, proprietario, resid. a Nizza mare, con Maria Pratt, res. a Nizza mare.

Stefano Biollo, carrettiere, res. a Torino, con Maddalena Crescentino, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Batt. Camandona, impiegato municipale, resid. a Torino, con Vittoria Alassa, res. a Torino.

Gustavo De Witzel, proprietario, resid. a Torino, con Giacinta Vercellone, res. a Torino.

Gio. Antonio Civalieri, contadino, resid. a Torino, con Maria Domenica Rovei, contadina, res. a Cavoretto.

Lorenzo Pietro Grosso, sarto, res. in Alessandria d'Egitto, con Maria Francesca Botasso, resid. in Alessandria d'Egitto.

Domenico Amelotti, negoziante, res. a Torino, con Susanna Zoppa, res. a Torino.

Giuseppe Marca, commesso negoz., res. a Torino, con Maria Teresa Melano, res. a Poirino.

Sebastiano Gennero, négoziante, res. a Chieri, con Ferdinanda Giachetti, res. a Torino.

Carlo Cervesato, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Margherita Frigo, res. a Torino.

Vittore Zoppetti, ingegnere, res. a Torino, con Albertina Canti, res. a Torino.

Giuseppe Lanzi, impieg. alla Banca Naz., res. a Pavia, con Francesca Demicis, res. a Torino.

Francesco Lusardi, negoz. telerie, res. a Torino, con Rosa Pollino, commessa negoz., res. a Torino.

Giacomo Mincarlo, vetraio, res. a Torino, con Meaglia Maria vedova Bruno, calzettaia, res. a Torino.

Andrea Bocca, oggositore, res. a Torino, con Giuseppa Diatto, res. a Torino.

Benedetto Maltea, falegname, res. a Torino, con Maria Calandri vedova Becchis, sarta, res. a Torino.

Stefano Rubatto, contadino, res. a Torino, con Maria Ajassa, contadina, res. a Torino.

Domenico Goria, spazzino, res. a Torino, con Caterina Abbà, sarta, res. a Torino.

Cav. Alessandro Bottilia da Savoulx, ten. colonn., res. in Alessandria, con Leopoldina Del Carotto Gorzegno di Moncrivello, res. a Torino.

Antonio Succio, sarto, resid. a Torino, con Guglielma Elena, res. a Torino.

Felice Magenta, mannidalco, res. a Torino, con Teresa Nicolini, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Cena, negoz. in chincaglierie, res. a Torino, con Francesca Morra, neg. in chincaglierie, res. in Torino.

Cav. Pietro Canfari, prof., res. a Firenze, con Maristta Coriani, res. a Torino.

Gio. Martra, macchinista, res. a Rimini, con Margh. Fumero, cameriera, res. a Torino.

Gius. Garrone, farmacista, res. a Torino, con Elisabetta Sampò, neg. da mode, res. a Torino.

Clemente Leporati, illuminatore a gaz, res. a Torino, con Letizia Capris, tessitrice, res. a Torino.

Giorgio Quaranta, panattiere, res. a Torino, con Margherita Airoldi-Borin, tessitrice, res. a Corio.

Cav. Angelo Marchini, professore d'architettura, res. a Torino, con Margherita Protto, res. a Torino.

Giovanni Fiocardo, mastro da muro, resid. a Torino, con Luigia Marongo, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Dalles, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Domenino, res. a Torino.

Giorgio Vivaldo, maestro elementare, resid. a Torino, con Teresa Novarino, res. a Torino.

Industria serica. — La Camera di Commercio ed Arti di questa città, nella sua adunanza del 18 corrente, ha deliberato molto opportunamente, sulla proposta della Giunta di vigilanza per gli studi tecnici, di assegnare al sig. ingegnere Thovez, professore di arti tessili presso l'Istituto industriale e professionale, un fondo affinchè intraprenda un viaggio in Francia per visitare le manifatture seriche, non che le scuole teorico-pratiche stabilite nei principali centri di cotale industria, ed ivi studiare l'applicazione dei nuovi sistemi di produzione, onde possa vantaggiarne l'affidatogli utilissimo insegnamento.

Lega della Pace e della Libertà. — I Soci sono convocati per quest'oggi, domenica 20 settembre, alle ore 8 di sera, nel solito locale, via Stampatori, num. 10.

Ordine del giorno.

Continuazione della discussione delle risposte ai quesiti proposti dal Comitato centrale di Berna già pubblicati.

G. A. Rossi, *vice-presidente.*

Il teatro Vittorio Emanuele sta per aprir le sue scene ad uno spettacolo autunnale, che la valentia degli artisti promette essere veramente splendido. Anche quest'anno noi vedremo nei due teatri autunnali d'opera spiegarsi quell'attività di emulazione, che è sempre feconda pel pubblico di lieti risultati.

Pel teatro *Vittorio Emanuele* la prima opera sarà la *Jone* del Petrella, ed il primo ballo l'*Camelia*, con musica di Francesco Dall'Argine, il *coraggioso* emulo di Paisiello e Rossini, che ora propone all'arte un tetro *Barbiere di Siviglia.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Zanetta* del M. Auber.

Partenza alle 5 da piazza Bodoni.

Sequestro. — Il numero 28 del giornale *Il Fiscanaso* fu ieri sequestrato ad istanza del fisco e nuovamente per offesa alla persona del Re.

È il terzo sequestro di cui già fu colpito, nella sua breve vita, il suddetto giornale.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0°gr. di temperatura	Temperatura esterna ai N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,2	15,7	12,3	93	N debole	coperto
9 a.	737,6	17,1	14,0	88	NE debole	coperto
12	736,7	20,1	12,6	72	E debole	coperto
3 p.	735,2	18,7	14,9	94	SE debole	pioggia
6 p.	735,6	17,8	13,0	88	SO debole	pioggia
9 p.	736,1	15,7	12,1	92	SE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 14,9; massima 20,7

Pioggia millimetri 28,0.

Temperatura minima della notte del 20 14,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 6 — **passaggio al meridiano**, ore 12 12 — **tramonto**, ore 6 17.

Nascere della Luna, ore 11 33 matt. — **passaggio al meridiano**, ore 4 35 sera — **tramonto**, ore 9 33 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 settembre 1868.

Henry Giuseppina nata Caglieri, d'anni 52, di Moncalieri — Bariolo Teresa, id. 14, di Torino — Olivero Teresa nata Rivetta, id. 51, di Moncalieri, lavandaia — Salassa Luigi, id. 33, di Montanaro, conciatore — Strada Carlo, id. 61, di Banca, vermicellaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 settembre 1868.

Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

Ci scrivono da Milano:

La nostra autorità comunale ha avuto un grande trionfo: ha ottenuto dal Ministero la riduzione di oltre 300 mila lire sul canone governativo del dazio-consumo. Il nostro sindaco cav. Belinzaghi, tornato da Firenze, ce ne portò la grata notizia; nè basta, si ottenne ancora che fosse accordata la proroga di quattro anni al pagamento degli arretrati che ammontano a vistosa somma e ciò senza interessi di sorta.

Sono di questa fatta successi che possono far ben volere dalla popolazione il nostro municipio. Vi aggiunga ancora l'economia, rinunci al sistema precedente delle grandigie sprecatrici, ed otterrà senza dubbio il plauso dei Milanesi. Mi dicono che ad ottenere questo successo dal Ministero conferì molto il nostro prefetto conte Torre il quale avrebbe rappresentato come l'opinione pubblica da noi si venisse sempre più discostando dal Ministero, e facendosele avverso, e come fosse necessario avere ad ogni modo la popolazione di Milano favorevole, appunto per controbilanciare l'opposizione di un'altra *vicina città importante* dell'Alta Italia. Che se le capitali delle due regioni subalpine mai si unissero in un pensiero comune e se la intendessero in un sistema oppositore, le difficoltà sarebbero triplicate pel Ministero. Questo capì l'antifona e fu generoso nella concessione.

Come avrete visto dai giornali, abbiamo avuto uno sciopero degli operai della fabbrica de' tabacchi maschi e femmine. Buon principio per la Società della contraffazione. Oggi vi fu resipiscenza dei lavoratori stabilmente addetti alla fabbrica e delle operaie a giornata, e sino dal mattino si recavano tranquillamente al lavoro: ma le operaie a cottimo che, essendosi mostrate più insubordinate, erano state sospese da ogni commessa di lavoro ed escluse dai laboratorii, s'aggiravano a drappelli nei dintorni della fabbrica, tentando impedir l'entrata alle altre. I Carabinieri vennero ed arrestarono una di queste forsennate che si era messa a battere una delle operaie che voleva recarsi al lavoro.

Suonata la campana del lavori, le operaie sospese mossero a gruppi verso i Pubblici Giardini, ove deliberarono di persistere nello sciopero. Poscia, facendo un giro per la città, tornarono di nuovo presso la fabbrica, serbando però un contegno quieto e tranquillo. È probabile che lunedì, le operaie che accetteranno l'ordine del giorno loro letto dal Direttore della fabbrica martedì scorso, siano riammesse nella fabbrica.

La cagione di questi tumulti furono tre impiegati di cui a torto od a ragione queste donne si lamentano come di prepotenti che trattan male. Ebbene vedete se esse non avranno il che esclamare che Dio ha voluto prendere in mano la loro causa; uno di questi tre, questa stessa mattina, colto da un accesso di epilessia cadde dall'alto d'una scala nella fabbrica stessa, e dovette essere trasportato in una casa di salute, gravemente ferito alla testa.

Abbiamo da parecchi giorni aperta la Esposizione di belle arti di Brera, un giorno o l'altro ve ne manderò una breve e sommaria descrizione.

Un telegramma ci annunzia essere morto in Francoforte il conte Toccio di Bajo, onorato patrizio subalpino, il quale, percorsi degnamente tutti i gradi della carriera consolare, nelle destinazioni che egli ebbe a Smirne, a Costantinopoli, ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, a Trieste ed a Roma, era attualmente Console generale a Francoforte sul Meno.

Un incidente di una certa importanza era nato a Tarsus fra l'agente consolare d'Italia e il console di Persia. Quest'ultimo, trovandosi creditore di un suddito italiano, avrebbe ordinato ai *Kawas* del consolato di invadere la sua dimora e d'impadronirsi di parecchi sacchi d'orzo che vi si trovavano. Questa violazione delle capitolazioni commessa dall'autorità consolare persiana diè luogo a reclami virulenti che il console d'Italia ad Aleppo diresse alle autorità ottomane, le quali ordinarono la restituzione immediata degli oggetti portati via, dando così soddisfazione alle giuste domande del console italiano. *(Corresp. Ital.).*

---

cupazione di Roma operata dal Governo francese contro la volontà della nazione italiana e contro il voto della democrazia mondiale, per quanto si ammanti dallo specioso pretesto della salvaguardia dell'eminente Capo del cattolicismo, finirà per essere fatale a quel Governo medesimo che l'ha operata.

***

Che volete? Si danno scettici, i quali si ostinano a pensare: — Che Napoleone non creda ad altri Dei fuorchè al proprio potere; — che nella previdenza di un caso in cui convenga a quel potere convergere l'attenzione del popolo francese verso una guerra esterna sia ottima cosa tenere sotto la propria destra il Papa in Vaticano, mentre si comprime col piede il cuore d'Italia, o per avere 500 mila baionette ausiliarie, o per avere la nuova capitale fatta da lui, a poche giornate di marcia da un imponente corpo d'esercito, supposto che l'Italia non volesse essere creatura sua come si pretende.

***

Gli scettici avranno il torto, ma intanto se il cuore di una nazione si comprime, egli è naturale che si rivolga da un'altra parte; e mebercule! in questo paese vi sono pure montagne, colline, macchie e burroni come lo ispegna, e qui, come nella penisola Iberica, battono cuori latini.

***

In conclusione, nè guerra, nè minaccia, nè ragione di difesa possibile danno legittimo motivo di attualità a tante armi e peggio a tanti armati, e per quanto ha tratto alle interne commozioni, il rimedio unico consiste nell'aver pane a buon mercato e facile mezzo per guadagnarlo. Se no, a che valgono i cannoni? Ogni anno che passa riesce a dimostrare più orribile il delitto di fratricidio colle armi in piazza.

***

Come sono mutati i tempi! Un giorno fu, in cui Furio Camillo disse: col ferro e non coll'oro si compra la libertà di Roma; si battè e vinse. Quello era il secolo del ferro.

Ora se quel prode tornasse al mondo a predicare così, sono sicuro che molti gli riderebbero dietro, esclamando:

Che eroe innocente!

***

Siate ricchi; la potenza vera in questo secolo è là.

***

Io non dico, che questa della ricchezza sia la migliore potenza, nel migliore dei mondi possibili.

Il mio lampo illumina un fatto: ecco tutto.

***

Un certo abitante del contado di quelli, come suol dirsi, dalle costole larghe, che fiutano di quel da sei, e che fanno capannello intorno a sè alla sera dopo il lavoro nel loro villaggio ragionando di politica, di astronomia, di geografia, di religione e che so io, con una mezza dozzina di buoni villici fra i quali sono oracolo, avuta occasione di trovarsi meco in uno dei passati giorni, si lagnava acerbamente perchè dato un ricorso innanzi alla suprema Corte di cassazione, convenisse aspettarne per intiere annate la decisione.

Dal lagnarsi per ciò, mi balzò ad un tratto ad una inaspettata filippica contro la libertà, fraintesa e travveduta a suo modo da lui, ed incominciò a parlarmi così:

***

« Un ricorso presentato da due anni circa, e la causa non ancora chiamata! Oh libertà, libertà, « ecco i tuoi frutti! (il buon uomo parlava come se « la Cassazione andasse più in fretta se corressero « tempi dispotici di tutto punto). Libertà di qui, li- « bertà di là, tutto il giorno questa parola che « rintrona nelle orecchie, e che oramai tiene il « luogo dei Santi nel Calendario. Ora sa Ella dirmi « che cosa sia questa libertà così decantata? »

***

La Corte di Cassazione, io risposi, ha molti lavori che richiedono grande attenzione e profondi studi; dacchè se i suoi responsi non sono legge, servono a costruire quei monumenti di giurisprudenza che sono così vantati, e che danno la spiegazione delle leggi, indicano la retta via di applicarle, e per tal modo ne diventano il complemento. Essa deve quindi procedere con gran circospezione, dappoichè l'avvenire di molte famiglie ed il loro stato, può dipendere da un giudicato proferito alla leggiera.

Quindi è uopo pazientare.

Per quanto sia alla libertà conosco pochi scrittori di valore che non abbiano errato, chi in un modo e chi nell'altro.

Per me, a dirla tra noi, credo che consista: *nel fare o non fare quanto si può, salvo sempre l'amore verso noi stessi e verso gli altri.*

***

Tentennò il capo il mio interlocutore e disse: « Ella parla, mi perdoni, come parlerebbe un pe- « dante; che cosa sia la libertà davvero glie lo « dirò io.

« La libertà consiste nel pigliarsi il maggior spasso « che si può, nel tirar l'acqua al proprio mulino « il più che si può, senza un riguardo al mondo « nè per Dio, nè pegli uomini. Ecco la libertà. »

***

Partito il mio uomo — confesso che le sue adirate parole, per quanto non mi sembrassero ragionevoli, fecero nascere un dubbio nella mia mente ingenua.

Forse, mi dissi, libertà vera non sarà praticata mai sulla terra, finchè non siano moderate e ristrette le brame dell'egoismo dalla scienza resa più popolare ed estesa, la quale insegni al giusto il valore di ogni cosa; finchè la verità non sia proclamata per verità, l'ipotesi per ipotesi, la favola per favola. Quando nissuna falsa moneta sia in corso nel campo dell'intelletto, esso discernerà meglio i proprii diritti ed i proprii doveri, e quindi si farà più chiara ad ognuno la nozione del giusto e dell'ingiusto, siccome regola di ogni azione e di ogni astensione.

***

Pervenuto a questo punto de' miei pensieri, alzai per caso gli occhi allo insù e con terrore vidi di dietro la sedia, sulla quale io stava seduto, pendere sul mio viso una figura strana, con occhi verdi posti di traverso e con orecchie di Satiro, che, guardandomi fisso, rideva, rideva, di un riso ancora più strano della figura.

— Chi sei tu? chiesi esterrefatto.

— Sono Mefistofele.

— Vade retro Satana — Che vuoi da me? di che ridi? chiesi io sbalzando dalla sedia.

— Rido di te, eh..... eh..... eh..... eh..... e del regno della libertà che hai ideato sulla terra.

***

Ciò detto sparì, ed io, con un freddo che mi percorse per le ossa, sentii ancora per alcun tempo lo strano riso, che con beffardo stridore continuava morendo in lontananza.

Leone Levi.

ESTERO

Dalla *Corrispondenza del nordest* apprendiamo che il principe Gortschakoff ha ricevuto ultimamente una Memoria da un preteso Governo provvisorio della **Rutigaria**, datato dai Balkani, ma in realtà scritto da Bucarest. Questa Memoria indirizzata allo Czar comincia per rendere omaggio alle simpatie sempre manifestate dalla Russia alle popolazioni cristiane dell'Oriente e sopratutto agli Slavi fratelli dei Russi. Si dice che queste popolazioni sanno benissimo che se la Russia non ha fatto di più in loro favore, si è perchè la è impedita dall'azione gelosa delle potenze occidentali. Si accusa la Turchia di conculcare i diritti dei Bulgari così da ridurli a combattere sino all'ultimo sangue per riconquistare la loro indipendenza e difendere la loro religione. Si fa appello al cuore dello Czar, non perchè intervenga direttamente, ma perchè dica una parola che venendo da un sì potente sovrano eserciterebbe di certo una fortunata influenza sui futuri destini della Bulgaria.

L'imperatore di **Russia** sta per recarsi a Berlino, dove si fermerà almeno tre giorni, e si persiste a credere che vi sarà fatto e conchiuso qualche cosa di definitivo relativamente all'alleanza russo-prussiana.

Affermasi che un sempre più intimo accordo regna fra il Governo russo e quello degli Stati-Uniti d'America.

IL TERREMOTO NEL PERU'.

I giornali inglesi del 15 hanno i seguenti particolari tolti dai giornali americani giunti collo *Shannon* sulla catastrofe avvenuta nel Perù:

« Passeggieri provenienti dal Perù credono che gli effetti del terremoto siano stati esagerati.

« La prima scossa si è fatta sentire a Lima il 13 agosto, alle 5 pomeridiane, a Callao 45 minuti più tardi. Fra le 8 e le 14 si sono sentite altre scosse più deboli.

« Allorchè si vide a Callao le ondate enormi, i grandi bastimenti da guerra peruviani e francesi abbandonarono la costa per recarsi in alto mare. I bastimenti mercantili che non imitarono questo esempio subirono gravi danni. Molte merci che erano state sbarcate sulla riva andarono perdute.

« A Payta, città frontiera dell'Equatore, vi furono scosse, ma nessuno perì e non si perdè nessun bastimento. Nei porti situati verso il sud di Callao a sino Valparaiso, si provarono serii timori di simili scosse al passaggio dello steamer. Tutte le informazioni del Perù sono anteriori al 14 agosto. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze:

Dopo una lontananza di poche ore, il Re si è restituito alla capitale. Egli è andato al campo di Foiano, o per meglio dire a Turrita, onde far esperienze coi nuovi cannoni Mattei, di cui si dicono meraviglie, cannoni che, come sapete, furono tradotti al campo militare con tanto lusso di spesa.

Nulla si sa ancora riguardo all'*interim* dell'interno, o per meglio dire si sa che quest'interregno continua con poca edificazione del pubblico e con nessun vantaggio per la speditezza degli affari.

Sembra che sia assai difficile trovar in Italia un ministro degli interni. Varie proposte furono accolte con decise ripulse, anche quando vennero fatte ad amici. Si pensò allora di rimediarvi cercando un ministro dei lavori pubblici: anche qui si incontrarono rifiuti, ed uno lo si ebbe ieri dal Gratteni.

Il Re assisterà alle manovre militari che si terranno al campo di Foiano, e poi si recherà a Napoli, ove ancora non è deciso ad avrà per compagno il Gualterio.

Buone notizie giungono da Ravenna. È bastato che nell'animo delle popolazioni entrasse il concetto che il Governo intendeva provvedere energicamente al ristabilimento della pubblica sicurezza perchè la fiducia rinascesse, e si nutrisse la speranza che il generale Escoffier riuscirà a compiere felicemente il mandato che ha ricevuto. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazz. di Milano*:

Oggi s'è tenuta nel palazzo del Ministero degli affari esteri la prima conferenza relativa alla valigia delle Indie, ed alla scelta della linea più breve tra Alessandria d'Egitto e Londra.

Questa conferenza fu presieduta dal Menabrea, e vi presero parte il Cantelli e il conte Borromeo come commissarii italiani, e i diversi commissarii delle potenze estere interessate al transito della valigia delle Indie.

Ci scrivono da Venezia:

Ritorno volentieri sull'argomento della nuova « Compagnia di commercio » argomento per ora più simpatico che non sia quello della *Vita veneziana*!

Che cosa è questa Compagnia di commercio? Ottima istituzione, « che per giungere allo stadio della più completa benemerenza cittadina, non avrebbe che a bandire un po' da sè l'idea speculativa per aprir le porte all'idea benefica. Ad ogni modo l'egregio Blumenthal, coadiuvato dai suoi compagni che rappresentano l'associazione, avranno certo il merito di aver dato una nuova e potente spinta al commercio veneto, povero commercio, che da tanti anni illanguidiva nella più deplorabile inerzia, che non rinasceva nemmeno a ricordare la tradizionale gloria del veneto e repubblicano splendore.

Un capitale di 3 milioni è fissato come base, come punto d'appoggio di questa Società. Centro d'operazione è naturalmente Venezia, e speriamo che a questa nuova istituzione commerciale faranno capo tutte le minori Società di credito che ora si rivolgono fiduciose agli istituti bancari stranieri, lasciando povero e derelitto il credito nazionale.

Venezia continua a popolarsi di forestieri. Non ne abbiamo mai avuti tanti, di quegli appassionati *touristes* che qui giungono a piene comitive, e da tutte le parti. Si annunzia per domani l'arrivo di un nuovo drappello di *Ebrei erranti* inglesi ed americani, condotti da un signor Cook, celebre viaggiatore che non fa torto al glorioso suo cognome che fece un dì il giro del mondo e lasciò la vita nelle sue coraggiose escursioni!

Alcuni giorni or sono, al teatro S. Benedetto si rappresentò un nuovo dramma di A. Tironi, intitolato *La Penitta*. Il dramma non piacque, il giovine autore fu costretto a ritirarselo, ed il pubblico si sfogò con *calembourgs* sul titolo della produzione.

P. S. Lunedì ventura si terrà una nuova adunanza degli azionisti della Compagnia di Commercio in una sala del Municipio. Speriamo che si finirà con costituire solidamente la nuova Società; ve ne terrò informati.

Leggiamo nel *Commercio di Genova*:

Questa mattina, alle 4 circa, veniva avvertito che al Passo Nuovo si era manifestato un incendio a bordo del brik-barca nazionale *Idea*, comandato dal capitano D. Campi, proveniente dall'Inghilterra con carico di carbone fossile causato spontaneo dal carbon fossile nella stiva. Accorsero sul luogo colla massima sollecitudine la autorità della Capitaneria e della R. Marina.

Fu tentato dapprima di vincere l'incendio colle pompe; ma, veduta l'impossibilità di ciò fare, si fece scartare il bastimento dal punto d'ormeggio per isolarlo, e quindi colarlo a fondo mediante rombi aperti con colpi di cannone.

Prima di mandare ad effetto tale divisamento fu imbragato il bastimento con due catene per facilitarne poscia il salvataggio.

Alle ore 1 1/2 il bastimento colava a picco in profondità da presentare tutta l'alberatura fuori d'acqua, cosicchè verrà al primo momento di calma ricuperato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 9 *settembre*.

Negli Stati del Sud ebbero luogo alcuni piccoli conflitti tra negri e bianchi.

I rapporti sul raccolto del cotone sono sfavorevoli.

Le mene dei *feniani* aumentano nel Canadà.

Si ha dal Messico che è scoppiata la rivoluzione sotto la direzione di Canales contro Juarez.

Monaco, 20 *settembre*.

La celebrazione del matrimonio della duchessa Sofia venne aggiornata al 28 settembre.

Belgrado, 19 *settembre*.

La voce che i Turchi preparinsi entrare nel territorino rumeno prende consistenza. Si stanno facendo preparativi sulla riva destra per passare il Danubio.

Parigi, 20 *settembre*.

La *France* smentisce che il prolungamento del soggiorno del Principe di Girgenti a Parigi sia cagionato da motivi politici.

La *France* crede essere senza fondamento la voce che i Turchi abbiano passato il Danubio.

Il *Gaulois* annunzia che i generali spagnuoli esiliati alle Canarie sono sbarcati nell'Andalusia ove alzarono la bandiera dell'insurrezione. Il *Gaulois* soggiunge che Prim col suo stato maggiore imbarcossi a Londra dirigendosi verso la Spagna per prendervi la direzione dell'insurrezione.

Nessun altro giornale ricevette simili notizie.

L'*Epoque* assicura che la Turchia domandò ad Atene spiegazione sulla esistenza di comitati che favoriscono i moti rumeni e bulgari.

Fatti Diversi

La eclissi del 18 agosto. — Da una lettera privata del dottor Ermanno Vogel (professore di fotografia all'Accademia industriale di Berlino, e uno della spedizione inviata dalla Germania del Nord ad osservare l'eclissi), scritta a bordo della vaporiera che ricondusse la spedizione a Suez in data del 23 agosto, si hanno i seguenti primi ragguagli:

« La mattina del 18 agosto, verso le 4, lasciammo il nostro campo (ad Aden, stazione stata prescelta dalla spedizione per le osservazioni).

Circa nove decimi del cielo erano annuvolati. Noi ci ponemmo al lavoro rassegnati. La nostra missione era quella di ottenere nell'intervallo di tre minuti il maggior numero possibile di imagini del fenomeno. A questo scopo ci eravamo esercitati formalmente al maneggio del telescopio fotografico, appunto come artiglieri innanzi ai loro cannoni. Il dottor Fritsche faceva la piastra nella prima tenda, il dottor Zenker introduceva la camera nel telescopio, il dottor Thiele esponeva ed io sviluppava nella seconda tenda. Avevamo riconosciuto che a questo modo era possibile ottenere sei imagini in tre minuti.

Il momento si avvicinava sempre più; il cielo rannuvolato, da noi osservato con trepida ansietà, mostrava ognora a mezzo gran squarci alcune lacune tra cui diventava visibile l'ampio disco del sole, coperto in parte dalla luna e in figura di falce. Il paese all'intorno appariva nel lume più singolare, un di mezzo tra la luce del sole e il lume della luna. La potenza chimica della luce si mostrava debole in modo notevole. Una piastra di prova diede con una lente Apiasart di medio splendore di Steinheil, non prima di 15 secondi, un'imagine compiuta delle nuvole. La falce solare si faceva sempre più piccola, e la lacuna tra le nuvole pareva sempre farsi più larga — respiravamo! L'ultimo minuto prima della totalità dell'eclissi solare (osservazione piena), che incominciò a 6 ore e 20 minuti, passò in un battibaleno. Il dott. Fritsche ed io scivolammo in fretta nella nostra tenda e rimanemmo là; in tali circostanze non potemmo veder nulla della totalità. Incominciò il nostro lavoro. La prima piastra venne esposta alla luce in via di prova 5 o 10 secondi, per vedere quale fosse il tempo esatto. Versai la soluzione di ferro in dose leggiera su la piastra, ansioso di quello che ne sarebbe venuto fuori. Quand'ecco la mia lampada si estingue. Lume! lume! gridai — Lume! Ma alcuno udiva; tutti erano in faccende.

Allora uscii in stesso a tastoni dalla tenda, tenendo la piastra nella sinistra, e per fortuna trovai una piccola lucerna ad olio che avevo preparata accesa per tutti i casi; e vidi allora la piccola imagine del sole venir fuori sulla mia piastra: la parete solare oscura era circondata d'una serie di prominenze peculiari dall'una parte, e dall'altra mostrava un corno strano. I due fenomeni sono analoghi in entrambe le imagini. La mia gioia non fu poca. Ma non era tempo d'allegrezza. Ben tosto la seconda e alcuni minuti dopo la terza piastra vennero nella mia tenda. *Ecco il sole*, gridò Zenker: la totalità era passata. Il tutto parve l'opera di un solo minuto; così ratto era volato il tempo. La seconda piastra per un caso singolare mostrava nello sviluppo soltanto deboli traccie di un'imagine. Un velo di nuvole oltrepassanti aveva impedito quasi del tutto l'effetto fotografico nel momento dell'esporre. La terza piastra mostrava due altre imagini riuscite, con protuberanze al margine lucicante. Ciò non ostante le piastre vennero lavate, fissate, inverniciate, e prese incontanente (ben inteso, con mezzi assai imperfetti) alcune copie sul vetro che vennero inviate in Europa separatamente, per ovviare ad ogni caso di perdita.

Ritzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 19 *settembre*. — *Caffè*. — Il nostro mercato in questa settimana presentò la più completa calma negli affari, non avendosi vendite a segnare. Nei prezzi non si hanno variazioni, mantenendosi pure in calma.

Zuccheri Avana. — La domanda seguitò anche in questa settimana ed un carico di fecci 895 appena giunto, fu subito venduto al prezzo di lire 76 50, sconto 1 p. 0/0, pagamento in oro.

Si stanno trattando i fecci 460 tipo 12 arrivati di Barcellona.

— *Raffinati*. — Stante i molti arrivi successi, i prezzi della roba pronta sono meno sostenuti, ma con domanda regolare per consumazione.

Caccao. — I prezzi sono piuttosto sempre ben tenuti, ma senza domanda.

Sete. — Il mercato subisce gli effetti dell'eccessiva riserva ed esitanza della fabbrica. Le scarse provviste che questa ha fatto nelle precedenti ottave, avendo supplito ai bisogni del momento, ecco arrestate e troppo illanguidite le sue domande: quindi le vendite ridivenute rare e stentate. — I possessori comincerebbero a preoccuparsi d'un andamento sempre precario, e del continuo avvicendarsi e succedersi d'una prolungata calma ad un breve e poco attivo movimento, e già lasciano scorgere il desiderio di trovare e cogliere modeste occasioni di realizzare. Se i depositi fossero meno sprovvisti, o se fosse meno lento il lavoro dei torcitoi, i prezzi non potrebbero non risentirsene sensibilmente: il certo tuttavia che la fiacchezza va grado grado facendosi strada.

Cotoni. — Dietro i ribassi di Liverpool, anche sul nostro mercato i prezzi declinarono non solo, ma fermarono totalmente la domanda. In oggi non si possono segnare prezzi, essendo nominali.

Lane. — Vi fu qualche maggiore attività nelle domande, senza però che questo abbiano recato qualche favore nei prezzi che si mantengono sempre favoriti.

Cuoia. — Sono sempre più sostenute con opinione favorevole al loro andamento stante il deposito poco rilevante e le aspettative di non molta importanza, buona parte delle quali già vendute per a consegnare.

Le vendite della settimana ascendono in totale a n. 9442.

Cereali. — In questa settimana si è notato della calma ne' grani esteri, e sostegno in quelli lombardi, nonchè nelle qualità di Sardegna, e ciò si spiega per le forti differenze ch'esistevano ne' prezzi fra una qualità e l'altra.

Del resto siamo in una circostanza che non si può formare un giusto concetto sull'avvenire dei grani, dipendendone le sorti da più circostanze.

In questa settimana s'ebbe un maggiore esito nelle qualità estere, valutandosi le vendite in tutti i grani ad ett. 18,500, tutte robe di dettaglio, più sac. 4000 di grani lombardi, e sac. 1001 di granoni per il nostro consumo e delle Riviere.

Ecco l'odierno nostro corso: grano di Berdianska tenero a L. 29 50, Marianopoli tenero a L. 28 50, ghirka d'Odessa da L. 27 25 a 27 50, Taganrog tenero a L. 26 50; Taganrog duro di 1ª qualità da L. 30 25 a 30 50 e detto andante a L. 29, Marianopoli a L. 28 50, Berdianska duro di 1ª qualità a L. 29 50, e Cagliari da L. 25 75 a 27 l'ettolitro; grano lombardo da L. 30 a 33 50 il quintale, e granoni lombardi da L. 16 50 a 17 75.

Risi. — In essi regna sempre la stessa calma, praticandosi per le qualità comuni da L. 33 50 a 37 50 il quintale, reso a bordo.

Borsa di Genova — 19 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 20 a 56 05.

Per fine mese si contrattò da lire 56 25 a 56 05.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 77 50 a 77 20.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia chiesto a 108 1/2, in contanti, e 108 1/4.

Londra a vista 27 37, a tre mesi 27 29.

Marenghi in contanti 21 75, 74 e per fine mese 21 75, 73.

Borsa di Milano — 19 settembre 1868.

La Rendita esordì offerta a 56 2 1/2 e piegò a poco a poco a 56 17 1/2. In Borsa migliorò a 56 25 ma nominalmente essendo limitati pochissimi affari.

Il Prestito 1866 si pagava 77 3/4 pronto e 78 fine corrente.

Le azioni Meridionali si pagarono 230 50 e le relative obbligazioni 151.

I cambi sostenuti, cioè: Francia 108 1/8 a 108 1/4.

Il Londra da 27 15 a 27 18 a 3 mesi.

Mancando tuttora i corsi di chiusura della Borsa di Parigi qui non si conchiuse alcun affare nella serale riunione.

La Rendita era offerta a 56 con qualche applicante a 55 90 senza transazioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 settembre 1868.

Organzino	**nulli**	19	**peso**	1471 66
Trame	»	»	»	» »
Greggia	»	11	»	667 65
Articoli diversi	»	»	»	» »
	Totali	30		2142 31

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 418.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

19 *settembre*. — Il grano si mantiene poco presso ai soliti prezzi, le qualità mercantili sono poco apprezzate, ma le qualità fine sono cercate e ben pagate, massimamente le qualità da semente. Quasi tutte le qualità mercantili, cioè quelle non perfettamente conformate, si riscaldano facilissimamente e su larga scala da obbligare il proprietario di venderle o il detentore di subito ridurle in farina; ciò che obbliga molte vendite che non si farebbero, e i compratori, pel loro interesse, di tenersi al ristretto consumo e non alla speculazione.

La meliga come si prevedeva, stante il cattivo tempo, segnò un discreto rialzo, e le qualità nuove e di rendita sono molto ricercate.

Il riso è trattato su piccole partite di puro consumo, il nuovo raccolto non agisce ancora sul mercato, per cui il suo prezzo può dirsi sostenuto.

La segala è assai cercata, ma il suo prezzo si mantiene invariato, così pure può dirsi dell'avena.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 25	a 6 30
	il quint.	da » 30 —	a 35 —
	l'ettolitro	da » 23 —	a 27 —
Meliga	l'emina	da » 2 67	a 3 00
	il quint.	da » 15 50	a 17 50
	l'ettolitro	da » 11 50	a 13 —
Riso	l'emina	da » 6 50	a 7 50
	l'ettolitro	da » 28 45	a 32 60
Segala	l'emina	da » 3 05	a 3 30
	l'ettolitro	da » 13 —	a 14 50
Avena	l'emina	da » 1 10	a 2 20
	l'ettolitro	da » 9 10	a 9 55

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 19 settembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 55

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

18 *settembre*. — Il frumento e la meliga tendono al rialzo, circa alla segala si verificò un notevole rialzo.

Mercato poco animato.

Si venderitero:

150 ettol. Frumento da L. 23 45 a 25 63 (prezzo medio L. 25 25).

25 » Segala da » 15 20 a 16 38 (prezzo medio L. 17 77).

60 » Meliga da » 10 05 a 11 75 (prezzo medio L. 11 27).

36 Vitelli da L. 115 a 120 caduno; prezzo medio lire 15 25 il miriagramma.

La tassa sulle carne è a L. 1 45 il chilogramma.

PREZZI DELLE UVE.

CASALE, 15 *settembre*. — *Mercato delle uve*. Miriagr. 24,825 a da lire 1 85 a 2 90. — Prezzo medio lire 1 87 60.

Più miriagr. 9129 a prezzo di rapporto.

Parigi, 19 *settembre*,
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 92
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 61 70
(Valori diversi).	
Ferrovia Lombardo-Veneta	— 421
Obbligazioni id.	— 217 50
Ferrovie Romane	— 69 —
Obbligazioni id.	— 96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137
Cambio sull'Italia	— — —
Credito mobiliare Francese	— 170 —

Vienna, 19 *settembre*.

Cambio su Londra	115 50

Londra, 9 *settembre*.

Consolidati Inglesi	94 1/8

LIVERPOOL, 18 *settembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 16 1/2 d., Fair Fnollerais 7 7/8 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.

MANCHESTER, 18 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati fu fermo.

FILADELFIA, 15 *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 cent.

NUOVA YORK, 17 *settembre*. — Cotone Middling Upland 35 1/2 cents.

Oro, 141. Vendite.

Borsa di Firenze del 18 settembre 1868.

Rendita lettera	—	56 15
Denaro	—	56 10
Oro lettera		21 74
Denaro	—	21 73
Londra lettera a tre mesi	—	27 26
Denaro	—	27 25
Francia lettera (a vista)	—	108 10
Denaro	—	108 25

Alfieri (ore 8) — Opera *Norma*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Dante a Verona*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *I pifer d'montagna*.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Pietro Micca* — Ballo *Le due maschere*.

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *I pirati*.

Grande Cicloramo, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca, e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgno. 3670

Vendita volontaria

Di un **Tenimento** di ett. 127, giornate 114 in un sol corpo, formante due cascine ad un'ora da Fossano, tutto irriguo con acqua propria, fabbricati rustici da non potersi desiderare migliori, civile spaziosissimo con scorte di fieno, paglia, bestiami ed attrezzi per L. 200,000 tutto compreso, metà in contanti metà con mora.

Volendolo vi si uniscono altre due cascine unite formanti casi un solo quadrato di giornate 700 tutto irriguo.

Ne tratta la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, Torino. 3987

Il sistema di occhiali graduati per la conservazione della vista e miglioramento degli occhi indeboliti o malati, attira ogni giorno al Gabinetto dell'oculista-ottico **Raphaël** (via della Provvidenza, N. 14) un considerevole numero di persone desiderose di procurarsi di quegli eccellenti occhiali.

Come fu già annunziato, il signor **Raphaël** non soggiornerà in Torino che sino al fine del corrente mese. 3982

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito,

INCANTO merci diverse state impegnate e non riscattate, per ciò si venderanno all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3812

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 3788

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 21 settembre e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di febbraio scorso e che non verranno riscattati o rinnovati. 3881

Carmagnola

Collegio-Convitto — Scuole Elementari — Prima e seconda Tecnica — Ginnasio e Liceo pareggiato — Pensione L. 35. — Le domande al Rettore.

3923 Sac. Prof. PRADES.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,134.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La pesto assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sedioni chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

La Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; ed io sono quasi à settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei autentica Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateshead, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 32,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saone e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMBARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,423: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 10; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Turisco, Achino, Visardi, Gazzetta del Popolo, Cossa, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Ghiotti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Lipran li, Fertumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, [illegible] della e Perani — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanichelli, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somaglino — *Racconigi*, Zanca, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Subbia — *Vercelli*, Forri.

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori delle OBBLIGAZIONI di questa *SOCIETA'* che la CEDOLA XII^a della SERIE A in L. 7 50 e la CEDOLA X^a della SERIE B in L. 7 50 maturante al 1° ottobre prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno:

a **Firenze** presso l'Amministrazione Centrale . .	in L. I.	6 77
a **Napoli** presso la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 77
a **Messina** presso il sig. F. G. Siffredi	»	6 77
a **Palermo** presso il sig. J e V. Florio	»	6 77
a **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e Figlio	»	6 77
a **Genova** presso la Cassa Generale	»	6 77
a **Torino** presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 77
a **Milano** presso il sig. Giulio Belingaghi . . .	»	6 77
a **Parigi** presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	franchi	6 77
a **Ginevra** presso i signori P. F. Bonna e C. . .	»	6 77
a **Bruxelles** presso la Banca del Belgio . . .	»	6 77
Id. presso la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale	»	6 77
a **Berlino** presso il sig. Meyer Cohn (*)	»	6 77
a **Francoforte** presso il sig. B. H. Goldschmit (*)	»	6 77
a **Amsterdam** presso il sig. Giuseppe Cahen Fior. Olan.		3 17
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C. Lire sterline		0 5/5

(*) *Al cambio della giornata contro Parigi.*

NB Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 73 per la tassa sulla ricchezza mobile.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole *(coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a quindici giorni.

Si ricorda nello stesso tempo che le Obbligazioni di detto Serio state estratte il 30 maggio ultimo scorso, saranno parimente ammortizzate a presentazione presso gli stessi Banchieri.

Firenze, 11 settembre 1868.

La Direzione Generale.

3922

Favorevole occasione per i fabbricanti da carta

Si prevengono tutti coloro a cui potesse interessare che nella fabbrica di carta privilegiata sita in Sampierdarena (presso Genova) spettante prima d'ora al sig. Francesco Ferro, esistono tuttora disponibili i seguenti oggetti, che si trovano in istato quasi nuovo:

Una macchina a vapore verticale a 2 cilindri e blanciere (sistema Wolf) della forza di 40 cavalli;

Una macchina completa per la fabbricazione della carta, della lunghezza di metri 14 circa e larga metri 2;

Sei vasche di ferro, ghisa, legno ed acciaio, per la tritolazione degli stracci;

Una caldaia a vapore per l'imbiancamento degli stracci ecc. ecc., e moltissimi altri oggetti necessarii alle fabbriche di carta.

Per trattare dirigersi in Genova dal signor *Carlo Odino*, Piazza Cinque Lampade (presso Banchi) Palazzo Ponco, N. civico 5 e N. 23 interno. 3800

I PREPARATI ORGANICI DI SANITA'

del farmacista **Bocca Giovanni**, Torino, via Goito, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente esteri* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — L'**ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. 4, il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. 15, accompagnato dalle loro Istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3978

STABILIMENTO IDROPATICO DI TORINO

VIA PROVVIDENZA, NUMERO 38 E 40

CON PENSIONE PEI MALATI

Questo stabilimento recentemente ingrandito, situato nel più bel quartiere di questa città e nella vicinanza dei lunghi portici e delle belle passeggiate di Porta Nuova, fornito di ampia piscina ad acqua corrente, alimentata da copiose sorgenti fredde, con tre sale doccie, bagni a vapore e ginnastica, offre tutti i comodi per praticare la cura con successo in qualunque stagione.

3530 Dirigersi al proprietario dottore C. COLLIEX.

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si reca a notizia dei portatori di titoli delle Obbligazioni demaniali, che col 1° ottobre prossimo comincerà ad effettuarsi il pagamento dei relativi vaglia maturabili a detta epoca.

Il pagamento in Italia si farà come al solito nelle piazze e dagli stabilimenti seguenti:

FIRENZE	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
TORINO	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	Banco di Sconto e Sete;
ANCONA, BARI, BOLOGNA, GENOVA, MESSINA, MILANO, MODENA, NAPOLI, PALERMO, PARMA, VENEZIA	Sedi e Succursali della Banca Nazionale
LIVORNO	M. A. Bastogi e figlio.

I pagamenti all'estero avranno luogo nelle diverse piazze indicate sui titoli delle obbligazioni, unicamente però contro presentazione dei titoli da cui il vaglia viene staccato.

Firenze, 17 settembre 1868.

3976 **La Direzione.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per ultimazione di lavori e scioglimento di società, si mette in vendita una **locomobile a vapore della forza di 8 cavalli** in buon stato, adattata anche per **trebbiatoi** o **battitori di grano** trasportabile in qualunque sito, ed un grosso **banco di sega circolare** per segatura di legnami in genere.

Dirigersi al magazzeno in ferramenta Tencone Camillo, via Borgonuovo, Num. 2. 3979

Per cessazione dal Commercio.

Da rimettere al presente un Magazzino da mode, bene avviato con pochissimo rilievo, e sito nel centro della città. — Per le trattative dirigersi dal sig. G. Migliasso, negoziante sotto i Portici di San Lorenzo, in città 3929

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1191

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE
da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

PAUVRES ENFANTS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 328 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

3978 DIFFIDAMENTO

Perotti Antonio, fabbricante di letti in ferro, via Belvedere, casa Mantero, num. 26, diffida il pubblico che esso non riconoscerà non qualsiasi debito, contratto od esazione che venissero fatti da sua moglie Teresa Luigia Picca Garino.

AVVISO

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima delle tarbiere di Alice Canavese con verbale del 17 corrente mese ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli Azionisti pel 12 ottobre prossimo, ore una pomeridiana, in Torino, nel solito locale, via Bogino, N. 18, nel banco Barbaroux, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di una nuova Commissione di Sindacato per la revisione dei conti presentati dal direttore gerente signor cav. D'Emarese.

Torino, il 13 settembre 1868.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
GIO. BATTISTA BARBAROUX.

3980

AVVISO

A norma dell'art. 50 Statuti Sociali, gli azionisti della Compagnia Anonima Italiana di Assicurazioni sulla vita umana *L'Universale*, sono convocati ad una seconda riunione dell'Assemblea Generale pel giorno 25 ottobre p. v. presso la sede della Direzione Generale in Napoli.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Esposizione degli atti di fondazione della Compagnia;
2. Aggiunzione e sostituzione di alcuni membri del Consiglio di Amministrazione;
3. Provvedimenti a prendersi sul definitivo esercizio delle operazioni sociali.

Torino, 17 settembre 1868.

L'Ispettore Divisionale del Piemonte.

3971

3974 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 16 settembre 1868, pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa da Giovanni Pietro Dona, contro Pietro Lubini a favore dell'avv. Maurizio Viretti fu Felice nato e residente in Torino, per L. 25,000.

Stabile in territorio di Torino.

Fabbricato a due maniche semplici, una a nord ad uso civile, munita di diramazione d'acqua potabile e l'altra a levante con annesso cortile e giardino, coprente il tutto la superficie di are 11, cent. 92, situato sul piano di ingrandimento della sezione Mouviso, distinto in mappa con parte dei nn. 1 e 3 sul piano della isola 59^a, intitolata S. Nicamero, coerenti li fratelli Mo, Corso Principe Umberto, Pingegnere Carrera e la via Assietta metà compresa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il primo prossimo venturo ottobre.

Torino, 17 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

3475 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 16 settembre 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dal sig. Vittorio Lisa contro Maina Giovanni a favore dello stesso instante Vittorio Lisa del vivente Melchiorre, nato e residente in Poirino, per L. 1800 quanto al lotto primo, per L. 500 quanto al lotto secondo, e per L. 1200 quanto al lotto terzo.

Descrizione degli stabili posti in Poirino

Lotto 1. Prato in Prati Allora, di are 17, 30, coerenti la parrocchiale di Santa Maria Maggiore, eredi del maggiore Felice Santi e Stuardi sacerdote Antonio.

Lotto 2. Campo Moro e Casa Bianca, di are 182 60, coerenti marchese Carlo Guasco Lomellini, Marone Pietro e fratelli fu Bartolomeo, la strada pubblica ed altri.

Lotto 3. Prato Zucchea, di are 100, coerenti l'avv. Carlo Amaretti, Pelazza Domenico, la strada pubblica ed altri.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 1° prossimo venturo ottobre.

Torino, 17 settembre 1868.

C. Pavarino canc.

3942 AUMENTO DI SESTO

Il corpo di casa a tre piani, con corte e pozzo d'acqua viva, posseduto in Racconigi, sezione E, N. di mappa 125, di are 6, 50, dalli Giacomo e Giovanna Villosio, con sentenza di questo tribunale civile d'oggi, previo incanto, venne deliberato a Daziano Michele fu Giuseppe per il prezzo di L. 6650, sul quale si può fare l'aumento del sesto sino al 30 del corrente mese, ore 5 di sera.

Saluzzo, 15 settembre 1868.

Casimiro Galfre canc.

3816 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile di Cuneo sarà tenuta il giorno 28 prossimo ottobre, avrà luogo la vendita forzata per mezzo d'incanto in tre distinti lotti dei beni caduti nell'eredità di Giuseppe Lingua situati sul territorio di Centallo al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 17 agosto ultimo.

Tale vendita ha luogo in seguito a sentenza di detto tribunale 11 luglio ultimo emanata ad instanza di Adami Gio. Battista, contro detta eredità giacente rappresentata dal suo curatore sig. causidico Costanzo Ravera.

Con tale sentenza per l'istruzione del giudizio di graduazione, si nominò a giudice il sig. avv. Francesco Villanis, e si prefissero ai creditori 30 giorni dalla notificazione per presentare le loro domande di collocazione.

Cuneo, 7 settembre 1868.

Maurizio Ghisolfi p. c.

3983 DIFFIDAMENTO

Per istromento 1° andante settembre notariato dal sottoscritto, Baroni Bernardino fu Carlo nominava in sua procuratore generale il signor Margaroli Carlo fu Domenico ambi domiciliati a Cojmo, mandamento di Santa Maria Maggiore, circondario dell'Ossola, e nello stesso tempo revocava l'atto di procura passato al sig. Milesi Aurelio fu Carlo di detto luogo di Cojmo, come da istromento 24 marzo 1867 rogato puro dal sottoscritto. Tanto si notifica per ogni effetto che di ragione.

Masera, 17 settembre 1868.

Not. Fiora Gio. Antonio.

Torino — Tip. G. Favale e C.